

GIUSEPPE FERRANTE – I raccolti di Roccadisopra, collana di narrativa «Meridiana», Ila Palma, Palermo, 2006.

**Una prosa schiettamente siciliana di sapore quasi
pirandelliano**

Un libro frutto di riflessioni, di ricordi ma anche di invenzioni quello dell'avvocato catanese Giuseppe Ferrante. Si tratta di una raccolta di dieci racconti ricchi di toni e di sfumature. Storie di passione, sogni, paure, rimpianti che racchiudono una vita, un destino.

Dinghilindò ed altri racconti sono un piacevole sequenza di immagini, figure e vicende costruite tra i risvolti di un mondo semiserio che non sembra vero, ma è forse la quint'essenza della realtà. Sono racconti talvolta surreali, descritti con un linguaggio vivo, semplice e diretto, in grado di dipingere con colori nitidi i personaggi e le loro emozioni. Una scrittura che porta lontano, che ha la capacità di affabulare e far pensare, di stupire, far ridere e commuovere.

Ritroviamo quella ben nota scoperta della sensualità esistenziale, non priva di sottile ironia e di affettuosa adesione, la capacità di cogliere il messaggio della natura, i suoi colori, i profumi, gli afrori, le «piccole cose futili» che danno il vero piacere.

Pino Ferrante è un abilissimo narratore di stati d'animo, testimone di un mondo in cui la transitorietà della vita e la corruttività della carne si contrappongono all'immanenza della

memoria del tempo passato.

Maria Angela Cacioppo

Da "Spiragli", anno XVIII, n.1, 2006, pagg. 54-55.